

Esemplare sentenza al tribunale di Firenze

VIGILI URBANI ASSOLTI: SCIOPERANDO HANNO SOLO ESERCITATO UN DIRITTO

Erano stati denunciati dal solito P.G. Calamari perché nel 1970 avevano aderito ad una protesta indetta da CGIL, CISL e UIL per rivendicare un migliore trattamento economico

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23. Il Procuratore generale Calamari che aveva incriminato i vigili urbani per lo sciopero del 1970 è stato sconfessato dai giudici del tribunale: tutti i 227 imputati sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato per avere agito nell'ambito del diritto di sciopero. La sentenza pronunciata poco prima delle 14, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, è stata accolta da un battimani da parte del pubblico. Giudizi positivi sulla sentenza sono stati immediatamente espressi da più parti: difensori, imputati, sindacalisti e consiglieri comunali in veste di spettatori.

L'imputazione, comune a tutti, di abbandono collettivo di pubblici uffici esecutivi con un verdetto di assoluzione che riconosce al vigile di aver agito nell'ambito del diritto di sciopero, anziché nella primavera del '70 aderirono alla agitazione indetta dalle organizzazioni della Cgil, Cisl, Uil per rivendicare un migliore trattamento economico, assicurando responsabilità a «servizi essenziali e necessari» come stabilisce il disposto della sentenza della Corte costituzionale.

Anche il rappresentante della pubblica accusa, dottor Vittorio La Cava, aveva richiesto a conclusione della sua requisitoria l'assoluzione degli imputati perché il fatto non costituisce reato ma con una differente e sostanziale modificazione da quella cui sono pervenuti i giudici della prima sezione presidente dottor Falla, giudici De Roberto e Laratore). Secondo il P.M. i vigili dovevano essere assolti, ma per aver agito per errore di fatto ai sensi dell'articolo 47 del codice penale. In sostanza il dottor La Cava ha detto che lo sciopero dei vigili urbani riveste tutti gli estremi oggettivi e soggettivi del reato previsto dall'articolo 330 come modificato dalla sentenza del 17 marzo della Corte costituzionale, ma che dovevano essere assolti perché avevano erroneamente ritenuto, una volta assicurati tutti i servizi essenziali e essenziali, che la loro presenza non era necessaria alla salvaguardia degli interessi giudiziari.

Il tribunale, invece, è andato oltre riconoscendo ai vigili di aver agito nell'ambito del diritto di sciopero. «Il reato c'è — ha concluso il P.M. — ma per errore di fatto gli imputati non possono essere ritenuti responsabili in quanto una volta stabilito che i servizi di emergenza erano stati assicurati, la situazione di fatto era tale da giustificare l'erronea percezione secondo cui i vigili urbani non erano in concreto necessari alla salvaguardia degli interessi giudiziari dell'amministrazione».

Come si vede per il P.M. nessun diritto allo sciopero da parte dei vigili in quanto agenti di polizia giudiziaria. Questa tesi è stata efficacemente controbatuta dagli avvocati Guido Carli, Roberto Pacioli che hanno parlato a nome anche degli altri difensori che formavano il collegio di difesa, avvocati Rosario Bevacqua, Gustavo Rimini e Rodolfo Lena.

L'avvocato Carli ha sostenuto che gli imputati esercitano un diritto di sciopero senza incidere sull'articolo 330, mentre il procuratore avvocato Pacioli dopo aver sottolineato che la Corte costituzionale non ha risolto il problema perché ha rimesso ai magistrati il merito di un concreto caso per caso quando si applica il 330 in riferimento alle funzioni e agli interessi che la Costituzione protegge, i vigili hanno interpretato perfettamente la norma sancita dalla Costituzione.

I giudici si ritrovano in camera di consiglio alle 12,30 per uscire poco prima delle 14 con la importante e esemplare sentenza che sancisce ancora una volta condanna all'opera del Procuratore generale della Toscana.

Il comitato sindacale aziendale e il consiglio di amministrazione di una ditta di Milano, che ha 100 lavoratori e 50 mila soci hanno inviato ai vigili urbani un telegramma di solidarietà.

g. s. Industriale spara ad agenti di PS scambiati per rapinatori

TORINO, 23. Un indagine trentacinquenne di Pinerolo ha esplicito tre colpi di rivoltella contro tre agenti di P.S. credendosi rapinatori. Il fatto è avvenuto nella notte nei pressi di Orbassano. L'industriale, Lorenzo Zaro, viaggiava a bordo di una vettura quando è stato sorpreso da una «botta» con tre persone a bordo.

Le due vetture sono rimaste affiancate per qualche secondo durante il sorpasso e lo Zaro, credendo che si trattasse di rapinatori, ha abbassato il vetro del finestrino ed ha esplicito contro di loro tre colpi di rivoltella senza tuttavia colpire nessuno. Gli occupanti della vettura erano invece tre agenti di P.S. che stavano facendo rientro dopo aver esplicitato il loro servizio. L'auto dell'industriale è poi stata rintracciata in via Guido Reni, dove gli agenti hanno sorpreso lo Zaro in possesso di una rivoltella cal. 7,65.

La paziente e metodica indagine dei magistrati sulla « Rosa dei venti » a Padova

Due nuovi elementi acquisiti nell'inchiesta anche sui finanziatori dei neofascisti

Una «pista bancaria» che porterebbe in Svizzera, ad un fondo di dieci miliardi per sovvenzionare operazioni sovversive nel nostro Paese — Dopo l'arresto del tenente colonnello Spiazzi e l'interrogatorio del colonnello Dominioni si precisano i collegamenti del gruppo eversivo con l'ambiente militare — La difficile situazione del generale Nardella, colpito da mandato di cattura ma ancora irreperibile

Dal nostro inviato

PADOVA, 23. «Questa istruttoria ha bisogno di tempo. La siamo cominciando con impavida non sulla sabbia. Capisco che i giornali vorrebbero sviluppi clamorosi a getto continuo. A noi interessa invece comporre una metodica e analitica istruttoria. Ciò che all'inizio poteva apparire inconsistente e perfino paradossale, già adesso poggia in gran parte su prove sicure. Lascio però procedere con calma. Abbiamo bisogno di tutte le nostre forze. E anche quelle sono scarse, di fronte alla quantità del lavoro da compiere. Così stamane ha detto ai giornalisti il dottor Tamburino, il giudice incaricato di condurre l'istruttoria sulla « Rosa dei venti ».

Il procuratore della Repubblica, dott. Falz: «Non cercate qui notizie e indiscrezioni. Il nostro interesse è di avere un'opinione soggettiva: che ci troviamo in una fase molto interessante, che andiamo avanti malgrado tutti gli ostacoli che ci sono di fronte, e che ci avviciniamo all'inchiesta».

È certo che gli sviluppi dell'indagine stanno provocando un crescente interesse in diversi ambienti, specialmente in quelli dell'estrema destra neofascista e missina, ampiamente rappresentati nel sempre più folto gruppo di giornalisti che assistono ai procedimenti giudiziari.

Tutto ciò dimostra soltanto che l'indagine sulla « Rosa dei venti » sta mordendo sul solido. Ed è perciò tanto più necessario che attorno ad essa si formi un nucleo di collaborazione, si facciano sentire la vigilanza e l'interesse dell'opinione pubblica.

Malgrado la sordina di riservatezza dei magistrati si contornano, il punto che oggi si può fare è questo: dopo l'arresto del ten. col. Amos Spiazzi, il giovane colonnello, è stato collocato all'interno di un delicato ufficio operativo del 67. Reggimento Legnano, si sono precisati ulteriori preoccupanti collegamenti del gruppo eversivo con l'ambiente militare. L'interrogatorio subito ieri dal col. Angelo Dominioni — l'addetto all'ufficio di guerra psicologica di Verona — ha confermato che non teste bensì come «indiziato» — si è risolto in modo diverso da quello di Spiazzi. Mentre costui aveva concesso di aver conosciuto il colonnello Nardella, ex comandante del distretto militare di Verona.

Che la posizione del gen. Nardella appaia tutt'altro che semplice, si è visto contro le proteste del suo difensore avv. Adamo Degli Occhi, il noto esponente milanese della «maggioranza silenziosa» e confermato dal fatto che egli si è sottratto, ancor prima del mandato di cattura, al semplice avviso di procedimento emanato dai giudici istruttori e si è allontanato per motivi di lavoro.

Insiste il suo difensore. Tuttavia a Verona la moglie dichiara di non sapere dove si trovi il marito generale.

Il dott. Tamburino, a quanto siamo riusciti ad appurare, avrebbe inoltre spedito negli scorsi giorni altri due «avvisi di procedimento», probabilmente indirizzati a due ufficiali militari i cui nomi e qualifiche rimangono riservati.

È certo comunque che l'indagine si muove contemporaneamente su diverse piste. Non deve essere sottovalutato il significato della perquisizione compiuta nell'abitazione di Elio Massagrada, il noto esponente veronese della disciolta organizzazione fascista «Ordine Nuovo».

Sulla linea Parigi-Strasburgo

Uccisi dal treno otto soldati in una galleria

PARIGI, 23.

Un plotone di soldati che marciava in un tunnel ferroviario è stato decimato da un rapido, piombato sulla colonna: otto soldati sono morti, tre sono rimasti gravemente feriti, i cinque superstiti sono in preda a choc. È accaduto quaranta minuti dopo la mezzanotte di oggi nel tunnel di Chezy-sur-Marne, nei pressi di Chateau Thierry, sulla linea Parigi-Strasburgo.

«Ho visto delle ombre agitarsi davanti ai fari, ho cercato disperatamente di frenare ma non c'è stato nulla da fare». Non il drammatico racconto del conducente del convoglio investito dal treno, sconvolto, non è riuscito ancora a spiegarsi l'accaduto, sembrandogli impossibile che una colonna di soldati fosse marciata in un tunnel ferroviario, senza che neppure le autorità ferroviarie fossero state avvertite.

Lo stesso dirigente del rapido ha ricordato che è ven-

tato da precise disposizioni il transito lungo i binari sotto i tunnel, e che gli stessi impiegati delle ferrovie non possono passarvi quando siano in arrivo treni; nell'eventualità che vengano colti alla sprovvista dal convoglio in marcia hanno delle apposite nicchie dove ripararsi.

I militari erano partiti da Margival, presso Solsons per effettuare una marcia notturna che all'alba sarebbe terminata a Chateau Thierry; i plotoni, si sarebbero divisi successivamente non si sa bene per quali motivi. Sembra che il sergente al comando del plotone investito dal treno, abbia deciso di passare sotto il tunnel per abbreviare il cammino. I soldati, accortisi del pericolo che il minacciosa si sarebbero gettati verso una parte del tunnel per evitare il rapido, ma nella confusione sarebbero andati a cadere proprio dalla parte dove stava arrivando il convoglio.



L'imbocco del tunnel dove è avvenuta la scia gura

Ridda di ipotesi e smentite a Bergamo mentre si riapre il caso di Mirko

Arresto per il rapimento Panattoni? Silenzio stampa chiesto per il Bolis

Ridda di voci incontrollate - Si è parlato di manette a un personaggio della mala, ma è già in carcere per un omicidio avvenuto all'epoca del sequestro Panattoni - Perquisita una villetta a Sesto S. Giovanni - L'appello degli zii di Pierangelo

COLOSSALI PROGETTI Forse di nuovo i dirigibili

GIROSCOPIO GUASTO Tornano prima i 3 dello Skylab?

LONDRA, 23. I dirigibili, quali aeromobili capaci di assicurare il trasporto a basso costo di grossi quantitativi di merci e di un gran numero di passeggeri, potrebbero tornare ad essere impiegati con opportune innovazioni, quali la propulsione nucleare, soprattutto a causa della crisi energetica.

Parlando dei più interessanti studi in proposito, il professor Robert Gilman, direttore dell'Urss, nel campo dei dirigibili commerciali, sta assumendo una posizione d'avanguardia. Uno dei progetti sovietici riguarda infatti un dirigibile capace di un carico di 180 tonnellate o di 1.200 passeggeri che possono essere trasportati ad una velocità di crociera di circa 300 chilometri orari.

HOUSTON, 23. I frequenti capricci di un giroscopio a bordo della stazione orbitale Skylab hanno indotto i dirigenti del programma spaziale a inviare un aereo nella zona prevista per l'11 marzo, al largo della costa californiana, la portaerei New Orleans, ammiraglia della flotta di recupero. Funzionari della Nasa hanno comunque dichiarato che gli astronauti Gerald Carr, William Ogue e Edward Gibson potranno probabilmente completare la missione di dodici settimane anche se lo stabilizzatore dovesse guastarsi completamente. Strumenti di riserva, secondo i funzionari, probabilmente riuscirebbero ad assicurare la stabilità della stazione senza il giroscopio per 16 giorni che mancano alla fine del volo.

Questa mattina nel carcere di Rebibbia

I giudici del caso Getty interrogano il neofascista

I magistrati si aspettano molte dalle risposte di Giuseppe Lamanna, scoperto con banconote del riscatto

Il lavoro dei magistrati di Lagonegro che conducono la istruttoria sul caso Getty in trasferta a Roma per le indagini sul rapimento dello erede del re del petrolio americano — Inizia stamattina con l'interrogatorio di Giuseppe Lamanna, il trafficante di droga nonché attivista neofascista arrestato per il sequestro di Paul Getty. Non è ancora certo, invece, se i giudici potranno interrogare domani mattina — come è previsto — il «hippy d'oro» Paul e ancora a Iglis, nel dintorno di Innsbruck, dove si trova per un periodo di vacanza. E, stando almeno alla madre e al suo avvocato, nessuno lo avrebbe ancora convocato.

I magistrati inquirenti — il procuratore della Repubblica Biagio Fratello e il suo sostituto Maurizio Rossi — sono partiti nella mattinata di ieri da Lagonegro e sono giunti nel primo pomeriggio nella capitale. Ieri sera hanno avuto un primo contatto con il giudice Amato, il quale sta indagando sul traffico di stupefacenti (è per questo che ha fatto arrestare il Lamanna ed altri personaggi) che ha

ascoltare Paul Getty e mister James Chase, l'emissario del multimiliardario americano che ha pagato ai banditi il riscatto. L'incontro è previsto come si è detto, per domani mattina. Ma, sia la madre che il suo avvocato, hanno detto che nessuno ha convocato il ragazzo. La madre del giovane Gail Harris, inoltre ha fatto sapere che, se giungerà alla conclusione che esiste un pericolo per il figlio, essa non accetterà un viaggio di Paul in Italia.

Frattanto, la polizia ha perquisito un locale di via Balduina a Roma, dove alcuni mesi fa Giuseppe Lamanna aveva aperto un circolo neofascista. Probabilmente gli investigatori cercavano altri elementi, forse altre banconote del riscatto. Hanno trovato soltanto un paio di fotografie di Lamanna ritratto insieme ad Almirante e a Caradonna. Ieri mattina, infine, la polizia ha sequestrato due auto, la «Lamborghini-Miura» acquistata da Domenico Barbino, e la Fiat «500» di Giuseppe Lamanna.

r. ga. Dal nostro inviato BERGAMO, 23. Una preoccupante realtà sembra affiorare dalle confuse notizie circa un arresto operato dai carabinieri della compagnia di Sesto S. Giovanni, agli ordini del capitano Bono, in merito al rapimento di Mirko Panattoni, il bambino sequestrato nell'estate scorsa mentre stava per recarsi a scuola, tenuto prigioniero e rilasciato diciassette giorni dopo, dietro il pagamento di un riscatto che, secondo informazioni trapelate all'epoca, si aggirò intorno ai trecento milioni.

Già questa notte a Bergamo era circolato il nome di un certo «René» che sarebbe stato uno degli esecutori del rapimento del bimbo. Nel pomeriggio la notizia di un arresto sembrava sicura, anche se alcuni dubbi esistevano circa la identità di «René» in quanto con questo soprannome è indicato Renato Lissoni, un noto esponente della malavita dell'Inghilterra milanese, attualmente in carcere in attesa di giudizio per l'uccisione di un altro pregiudicato, avvenuta la notte del 26 giugno '73.

Mauro Brutto

Sequestrato a Nuoro un proprietario d'azienda

NUORO, 23. Michele Racugno, 29 anni, da Jerzu (Nuoro) è stato sequestrato questo pomeriggio da quattro fuorilegge armati e mascherati. Il gravissimo episodio è avvenuto in località «Io Pardu» lungo la strada statale 125 «Orientale sarda».

Il Racugno, stavolta rientrando a Jerzu con altre due persone dipendenti dall'azienda di sua proprietà quando quattro individui armati e mascherati hanno bloccato l'auto ad alcuni chilometri dal paese. Dopo aver ingiunto al proprietario di scendere dal veicolo, i quattro fuorilegge si sono allontanati con l'ostaggio.

Il sequestro è avvenuto alle 17,10; l'allarme è stato dato ai carabinieri di Jerzu alle 19,30 da uno dei figli del Racugno, il prof. Vincenzo Racugno, primario all'ospedale di Cagliari e assessore alla Sanità del comune, il quale preoccupato per il ritardo nel rientro a casa del genitore si era recato ad incontrarlo. Una vasta battuta è in corso nella zona del sequestro ed in tutta l'Ogliastra.